

G. - Facevano il... il triduo per il Corpus Domini, allora (dopo) veniva il confessore straordinario (apposta). Dopo facevano due messe: una alla mattina alle sette e mezza e una alle dieci. Ma la processione la facevano alle tre dopo pranzo. Dopo noi cominciavamo qui, qui [così] a... all'inizio (prima) del paese... - facevano il giro del paese - mettevano fuori tutti i lenzuoli, piantavamo i pali e li legavamo uno all'altro con le corde (attaccavamo i pali, ci piantavamo i pali, e con le corde), poi mettevamo fuori tutti i lenzuoli. Dopo andavamo a fare... a raccogliere rose delle alpi e fiori di San Giovanni, da (a) mettere in (a) cima ai pali. E dopo facevano il (questo) giro del paese; chi [che]... chi [che] faceva in (a) una maniera, chi [che]... chi [che] in (a) un'altra, neh [sott.: nell'adornare le case], ma cercavano di mettere fuori tutta la biancheria; però è... era la biancheria che non adoperavano, neh: le coperte di pizzo fatte a *crochet* d'una volta, col cotone grosso. E dopo finivano questa processione: e così (ciao) era contenta tutta, questa povera gente (erano contente tutte, queste povere genti); ne venivano tanti da Claro, da Gnosca, da Prosito, da Moleno, più per vedere la biancheria che il Signore, certo (sicuro)!

E dopo, facevamo la [sott.: festa della] Madonna della Cintura la prima domenica di settembre. Allora (Dopo) cominciavano prima a fare la novena, neh. Allora (Dopo) andavamo là alla chiesa della Cintura (là alla Cintura), perché c'è... non la chiesa maggiore qui in paese (questa chiesa qui maggiore), c'è la chiesa della Cintura là in cima al paese (la Cintura là là via), proprio la chiesa apposta. Il giorno dopo [corr.: il giorno prima = il sabato] allora andavamo là a vestire la Madonna: le mettevamo [su] il manto, prima la si puliva - certo (sicuro), neh - la si puliva, e poi dopo le mettevamo [su] il manto e tutti i suoi ori. Dopo facevano una (questa) bella processione con la musica di Osogna, sempre. Sempre la musica di Osogna; dopo quando [che] la musica di Osogna è andata un po'

indietro, quando era un po' cara, allora andavamo a Gorduno a contrattarla (contrattarli). Ormai la (ci) si pagava qualcosa di meno, che ragione! E dopo facevano la torta anche; facevano a gara a invitare i conoscenti (queste genti) a venire. Dopo una volta è venuto uno di Gnosca, a mangiare la torta, ti ricordi?

B. - Sì, dopo è andato [in]... andato [in] dall'Angiolina, no: o [in] dalla zia Carolina?

G. - Zia Carolina.

B. - Ah, [in] dalla zia Carolina, sì.

G. - Zia Carolina, non [in] dall'Angiolina.

B. - Allora aveva qua un... un mucchio di... di bambini...

G. - Di bambini.

B. - ... di suoi... di suoi figli, [sott.: La zia Carolina] gli ha portato (tolto) qua questa torta, e lui ha cominciato: mangia lui! E dice: «Mangia... mangia Rico, mangia Gaetano, mangia Rosina!» L'hanno mangiata quasi tutta questa torta, e poi tira fuori il giornale di tasca.

G. - Ce n'era ancora un pezzo.

B. - Neh.

G. - Ce n'era ancora un pezzo.

B. - Tira fuori il giornale di tasca, e lo stende sul tavolo, mette dentro quel pezzo che è avanzato, e allora...

G. - E buongiorno suonatori!

B. - «Allora, state bene, neh, Carolina!»

G. - E la torta la facevano poi nel forno apposta, nel forno del pane, non nei forni della stufa come (che) fanno adesso, neh, nel forno del pane, che non lo adoperano più ma c'è ancora, su vicino a casa mia... a casa mia. Sì sì, c'è ancora il forno.